

Legge elettorale Leghisti e forzisti ai ferri corti

Maroni non si fida: Berlusconi tratta, ma vuole il referendum per drammatizzare lo scontro con Prodi

■ di **Eduardo Di Blasi** / Roma

LEGGE ELETTORALE proporzionale con premio di maggioranza. Che sia nella variante del «tatarellum» delle Regionali del 1995 o del «porcellum» delle ultime politiche così come «corretto» dal professor Roberto D'Alimonte, sarà un sistema elettorale proporzionale

quello sul quale il parlamento italiano ha intenzione di avviare la propria discussione prima che il referendum promosso dal gruppo dell'Ulivo che potrebbe essere ascoltato la prossima settimana) il ministro per i Rapporti con il Parlamento Vannino Chiti è soddisfatto: «Abbiamo concordato sull'impegno perché il Parla-

mento costruisca una legge elettorale nuova. Ci sono le condizioni per riuscirci. C'è un impegno in questo senso». La dichiarazione del ministro data alle undici e mezza della mattina di ieri. È appena terminato l'incontro con i rappresentanti di Forza Italia (Sandro Bondi, Cicchitto, Tremonti, Schifani, Vito, Scajola e Biondi). Bondi afferma che la legge elettorale non appare ai loro occhi «la priorità del Parlamento e del Paese». Forza Italia sarebbe comunque decisa ad intraprendere la via parlamentare «per senso di responsabilità». Alle dodici e mezza gli azzurri incontrano i rappresentanti della Lega. La nota congiunta parla di un incontro «cordiale e amichevole». Alle quattro e mezza del pomeriggio, però, Roberto Maroni, dal Transatlantico, tuona: «O Forza

Italia ci convince che vuole abbandonare ogni progetto di referendum oppure alle amministrative andremo da soli. Tra un paio di settimane - avverte - suona la campanella». Il capogruppo della Lega alla Camera ritiene che Berlusconi voglia puntare al referendum per drammatizzare lo scontro con Prodi, arrivare ad un governo di larghe intese e tornare poi al voto dopo un anno con una nuova legge elettorale maggioritaria che premi i partiti più grandi. Tra i quattro forzisti che siedono al tavolo referendario (Prestigiacomo, Martino, Bruno e Pastore), ribatte a stretto giro Stefania Prestigiacomo: «Non credo che Maroni possa lanciare diktat su ciò che esponenti di Forza Italia debbano fare in politica». Mentre Silvio Berlusconi prova a tranquillizzare il popolo del nord scrivendo a «La Padania» che sulla legge elettorale non ci sono divisioni. Che ne ha discusso con Bossi. Che si deciderà insieme. A destra Alleanza Nazionale vede ancora il referendum (le parole sono del portavoce Andrea Ronchi) «uno strumento utile se il Parlamento non riuscirà a fare una legge elettorale».



Il ministro dei Rapporti con il Parlamento, Vannino Chiti Foto Ansa

Le ipotesi percorribili in aula restano quindi due. Il «tatarellum» (con l'indicazione nella scheda del candidato premier e l'introduzione di un premio di maggioranza legato ad un «listino» del presidente) e la «bozza» D'Alimonte che apporta alcune modifiche all'attuale sistema: un premio di maggioranza nazionale (e non più regionale), il voto al Senato per i diciottenni, l'inclusione degli elettori della Val d'Aosta nel computo totale per il calcolo del premio di maggioranza, l'eliminazione di candidature plurime, una diversa modalità per l'assegnazione dei seggi. Già che era in tema, Fi ha anche chiesto al ministro Chiti di voler discutere del sistema elettorale per gli italiani all'estero. Non si sa mai.

IL CORSIVO



Noi, gli sprechi di Di Pietro

E bravo Di Pietro. Doveva diventare ministro per emettere la bolla sui giornali: basta aiuti dallo Stato, se vendete restate altrimenti chiudete. Come se vivessimo nel mondo perfetto della concorrenza, del libero mercato, della domanda e dell'offerta. E, invece, ci permettiamo di ricordare al ministro che la realtà è fatta di lobby, cartelli mangia gruppi, potentati occulti e meno occulti, pubblicità. Sì, perché il liberista di Montenero di Bisaccia («Se i giornalisti vivono in parte grazie ai contributi statali - si chiede Di Pietro - si può ancora legittimamente parlare di informazione libera?», invece è meglio avere dei padroni tosti, che garanzie, no signor ministro?) mostra una particolare acrimonia proprio verso i giornali di partito: «L'Italia dei valori proporrà una riduzione - dice Di Pietro - dei finanziamenti all'editoria con il taglio di ogni fondo a tutte le testate prive di una reale valenza sociale e a tutte le testate di partito. I fondi per queste ultime possono essere reperiti nei finanziamenti già previsti per i partiti». A parte la prosa ellittica, ma il ministro lo sa quanti giornali non di partito (sulla valenza sociale non vogliamo entrare anche se alle valutazioni del ministro ci piace opporre, guarda un po', la Costituzione, che con l'articolo 21 propone garanzie a tutela del pluralismo) prendono finanziamenti dallo Stato? È pronto Di Pietro a tagliarglieli, così come a impedirgli di godere dei benefici del cuneo fiscale che sempre la mano pubblica dà alle grandi imprese editoriali? Il ministro dice che da qui parte la battaglia del suo partito per l'eliminazione degli sprechi. Proprio un buon inizio, signor ministro.

f.l.

Primarie a Genova: 70 seggi ed exit poll per i tre candidati

■ Saranno una settantina i seggi elettorali sparsi per la città domenica 4 febbraio, in occasione delle primarie del centrosinistra per il candidato a sindaco di Genova che vedono schierati, nella sfida, Edoardo Sanguineti (Unione a sinistra), Marta Vincenzi (Ulivo) e Stefano Zara. E in occasione della consultazione, un gruppo di studenti dell'università di Genova si occuperà degli exit poll. Alle consultazioni, che si apriranno alle 8 e si chiuderanno alle 21, potran-

no partecipare tutti i cittadini che abbiano titolarità del diritto attivo di voto per le elezioni comunali di Genova e che sottoscriveranno le linee guida dell'Unione devolvendo un contributo di almeno un euro, utile alla copertura delle spese organizzative. Secondo il codice di autoregolamentazione per il contenimento delle spese per la campagna per le primarie, che i tre candidati hanno firmato insieme alla cornice di programma e al regolamento elet-

torale, Sanguineti, Vincenzi e Zara non potranno spendere più di 15 mila euro. E non potranno essere utilizzati spot radiotelevisivi, redazionali tv, manifesti, pannelli pubblicitari e manifesti su spazi privati luminosi. Nella cornice si ricorda la necessità della riorganizzazione della macchina comunale e del decentramento cittadino, della riqualificazione dei centri urbani periferici e della realizzazione di infrastrutture sostenibili per ridurre l'utilizzo di auto e camion.

PIÙ SALUTE PER TUTTI!

GOVERNO E REGIONI INSIEME PER LA BUONA SANITÀ

GLI ANZIANI

Se hai bisogno di assistenza, molte volte non sai come fare. E l'ospedale non può rispondere sempre alle tue esigenze.

NOI CI ABBIAMO PENSATO

Più fondi per sviluppare una vera rete di assistenza domiciliare per le persone non autosufficienti e i malati cronici.

LEGGE FINANZIARIA 2007 e PATTO PER LA SALUTE

Legge Finanziaria 2007, Art. 1 commi 796, 1264, 1265 e Patto per la salute, punto 2

PER UNA SANITÀ DALLA PARTE DEI CITTADINI.

PER SAPERNE DI PIÙ WWW.MINISTERO.SALUTE.IT

Ministero della Salute